Anno 52.° - Numero 28

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 16 Maggio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Conto corr. con la Posta

Per il dovere della Nazione

Nella recente assemblea ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, gli intervenuti che che rappresentavano tre miliardi hanno votato per acclamzione il seguente oridine del giorno: 1° Che sia provveduto a spese comuni della nazione alla ricostituzione della proprietà fondaria e industriale delle provincie invase; nel pensiero che i danni di una guerra fatta per i più alti interessi della Patria debbano essere riparati con il consorso delle forze della Nazione intiera; 2° Che sia richiamata l'attenzione degli Uffici pubblici sulla necessità di una larga ed equa applicazione dei provvedimenti emanati dal governo a favore delle provincie più esposte alle offese del nemico.

Il Popolo d' Italia *Commenta questo ordine del giorno con un vivacissimo articolo del suo direttore. Dopo avere dimostrato che l'assistenza ai profughi deve passare da una prima fase di* soccorso *attuale, a quella delle giuste garanzie per l'avvenire, così continua e conclude:*

Che cosa significa «ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase?» Significa certamente che strade, ponti, ferrovie, edifici ecc. danneggiati o distrutti dal nemico, saranno riparati o ricostruiti, ma deve significare anche, che il contadino riavrà i mezzi per riedificare la sua casa distrutta, i mezzi per ridonare la fecondità al suo campo; i mezzi, insomma, per ricominciare a vivere e a lavorare. L'una cosa non può non deve andare disgiunta dall'altra. Senza l'aiuto dello Stato, della gente che ha perduto «tutto» non può «rifarsi». La ricchezza nazionale dispersa o distrutta non era il lavoro di un giorno, ma il lavoro di secoli: senza l'aiuto dello Stato, una sola generazione non può rimettersi al livello di prima, mentre è nel nostro suremo interesse che quelle regioni ritornino al più presto possibile parte attiva dell'economia nazionale.

La questione che la Francia ha già affrontato e risolto ha un aspetto giuridico che può interessare ed appassionare i competenti; per noi, ne ha uno — e preminente — che è d'indole nazionale e morale. Il legislatore, stabilirà le norme, preciserà i casi; ma per noi è essenziale fissare il principio informatore della legge che deve «ASSICURARE LA INTEGRALE RIFUSIONE DEI DANNI SOTTO QUALSIASI FORMA SOFFERTI IN SEGUITO ALL' INVASIONE», per noi è importante aggiungere che questa legge dev'essere presentata senza ulteriori indugi. Ognuno può figurarsi lo stato d'animo dei profughi. La loro fede, in generale, è ferma: ma ansie e trepidazioni di vario genere non possono non agitare le loro coscienze. il dopo guerra è per tutti un punto interrogativo, ma per i profughi dispersi un Italia, questo punto interrogativo è formidanile e tragico. Mancano a loro i mezzi per «rispondervi». Lo Stato ha l'obbligo di fornirli. La Nazione sente questo dovere In tutte le sue categorie di cittadini. Il voto che abbiamo riportato al principio di questa nota, lo dimostra. Se l'Italia è, come dev'essere una sola famiglia, non può abbandonare a un incerto destino una parte dei suoi componenti. Bisogna battere in breccia di disfattismo degli austriaci di dentro e di quelli d'oltre Piave. Gli uni e gli altri, s'industriano a far credere che lo Stato italiano, trascura i profughi e prepara a loro un avvenire di miseria. Le dilazioni del Governo offrono involontariamente un argomento a questa propaganda dissolvitrice della compagine nazionale. I soldati profughi sono in particolar modo minacciati da questa propaganda. Solo la presentazione del progetto di legge promesso dall'onorevole Orlando può tagliar corto a tutto ciò: sventare le manovre dei nemici di qua e di là del Piave. I nemici di qua del Piave stimolano l'irrequietudine dei profughi, orientandoli verso il desiderio di una sollecita pace qualunque; i nemici di là del Piave, s'ingegnano a coltivare nelle popolazioni rimaste aspirazioni separatistiche, autonomi-sti che, dipingendo un'Italia che non fa nulla per i profughi delle provincie invase. IL GOVERNO HA IL MEZZO PER EVITARE CHE IS CREINO DEGLI ITALIANI STRANIERI ALLA LORO PATRIA, tanto fra quelli che sono al di là, come tra quelli che sono al di qua del Piave, La presentazione e l'approvazione, di questa legge, sarà un contributo potente alla resistenza interna. Sarà la tranquillità per centinaia di migliaia di anime; sarà una voce di speranza che non mancherà di echeggiare dal Piave all' Isonzo. L'immagine della Patria matrigna che troppo giovò alla propaganda debilitante dellg nazione, deve cedere il posto all'immagine della Patria, che si china premurosamente pranta a soccorrere quelli tra i suoi figli che più si trovano nel bisogno: ieri erano i terremoti, oggi sono i profughi, vittime dei barbari, i quali, nell'ora in cui dovranno lasciare la preda, tramuteranno certamente, come in Francia, le terre ubertose del Friuli in un deserto desolato. Ora, senza l'intervento dello Stato il deserto rimane, perchè i friulani, che già batterono per decenni le strade del mondo — disgustati e delusi — volteranno la schiena all'Italia e andranno a «rifare» altroce la loro piccola o grande fortuna. Sarebbe veramente un colmo, tragico e assurdo che questa guerra, fatta per «completare», riuscisse invece a mutilare — sia pure soltanto moralmente — la Patria!

MUSSOLINI.

Noi abbiamo già più volte espresso il nostro parere sull'argomento gravissimo e che può riassumersi in questa proposizione: l'avvento della legge è fatale. *Pertano, pur essendo completamente d'accordo sulla sostanza, non condividiamo l'allarme forse eccessivo e prematuro di Mussolini dovuto più che altro al suo consueto stile vivace.*

I profughi hanno ancora intatto tutto il loro fervido patriottismo e se pure lamentano l'indugio soverchio, non hanno mai perduta la fede nella solidarietà del Paese.

Requisizioni irregolari
nel Friuli orientale

Quando il nostro valoroso esercito, nel maggio 1915 e successivamente, occupò parte di quelle terre che spettano di diritto all'Italia, dovette, per urgente necessità di cose e per assenza di proprietari e custodi, requisire, senza formalità e senza rilascio di *buoni*, molti oggetti, di cui ebbe a servirsi per i propri bisogni e per i vari lavori occorrenti alla difesa militare. Estese, per determinazione 22 gennaio 1916 n. 3988 del Comando Supremo, ai territori occupati dal R. Esercito, le norme delle requisizioni contenute nel Bando 15 giugno 1915, venne rilevato che non era giusto corrispondere l'indennità a coloro soltanto, a cui, da allora in poi, si sarebbero fatte delle requisizioni, senza pensare pure a coloro, cui, nell'epoca anteriore, se ne erano fatte senza formalità, senza valutazione, senza pagamenti. Perciò, nell'estate del 1917, venne istituita, presso il Comando del Genio della 0ª Armata, la cosidetta *commissione dei ricuperi all'effettc di liquidare le indennità dovute per requisizioni di oggetti mobili compiuto senza rilascio di Buoni, con incarico di espletare il suo compito sulla scorta delle notizie che potrà fornire il Commissario o Sindaco del Comune e che potranno attingersi dagli abitanti stessi, ove non sia possibile esaminare gli oggetti requisiti.* La Commissione iniziò l'opera sua provvida e necessaria; ma dopo quello che si suol chiamare il disastro di Caporetto, fu sciolta, e nessuna autorità le fu sostituita per liquidare le indennità dovute per le requisizioni irregolari avvenute oltre i vecchi confini, sebbene sia ormai consacrato, coi bandi suaccennati, il diritto alle dette indennità. Ciò non deve continuare. Trattandosi di mobili che più non si possono ispezionare, e che si devono quindi valutare sulla base di testimonianze, la liquidazione dell'indennità può farsi ora, come poteva farsi prima dell'invasione nemica. E se si può, si deve fare; sia in omaggio ai supremi dettami di giustizia sia per contribuire a quella resistenza interna che è tanto necessaria per la vittoria dell'Italia; sia perchè gran parte dei requisiti si trova ora in grandi ristrettezze economiche e sarebbe iniquo ed anche dannoso per le finanze dello Stato lasciare che ora si provveda alle loro più urgenti necessità, con sussidi anzichè con quegli indennizzi che più tardi, malgrado i sussidi, lo Stato dovrebbe loro contribuire.

La immediata ricostituzione della *Commissione dei ricuperi* è quindi una necessità morale, politica, finanziaria.

In punta di penna
Il Fascio e l'on. Pietriboni...

Della statistica degli appartenenti al «Fascio» pubblicata giorni or sono dal Giornale d'Italia risulta che di esso fanno parte tutti i deputati delle zone invase, ad eccezione di uno. Questo uno è l'onorevole Pietriboni.

Errore di statistica o realmente il deputato della forte Belluno (il quale è anche Segretario all'Alto Commissariato) sta deliberatamente fuori del Fascio?

Che dei radicali se ne trovino un po' dappertutto, alcuni nel Fascio e altri nell'unione giolittiana, non fa meraviglie: essi furono una volta definiti le *anime in pena* della politica; ma per l'on. Pietriboni c'è questa non trascurabile circostanza: il suo collegio sta sotto il giogo austriaco....

Domanderemo spiegazioni a qualche profugo di lassù.

Cose d'Austria
Le pene del palo e dei ferri

Un ordine imperiale pubblicato nell'*Az Est* abolì nella primavera dell'anno scorso due pene che venivano applicate nell'esercito austriaco su vasta scala: la legatura ad un palo con le mani dietro la schiena ed i ferri per cui il volto e la caviglia erano stretti da uno stesso anello. Ora questi castighi vennero rimessi in onore perchè non c'era modo di castigare efficacemente al fronte gli elementi facinorosi ed indisciplinati, e nell'interno delle caserme non vi hanno sufficienti celle di prigione.

A parte il continuo.... progresso della civiltà austriaca, la rimessa in onore delle pene corporali nell'esercito di Carlo I è unodei tanti sintomi che le cose d'Austria si complicano ogni giorno più. Indubbiamente gli «elementi facinorosi» c[illegible]rtengono a prevalenza alle nazion[illegible] fermento.

L'opera e i fini
dell'Associazione dei mutilati

Il Comitato Direttivo, Sezione Romana, dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra pubblica il seguente nobilissimo programma:

«L'Associazione rimane ferma al programma del suo Statuto e del Congresso. Vuol fare opera fervida e pura di patriottismo, manifestare l'orgoglio dei suoi soci di aver fatto il proprio dovere e compiuto qualche sacrificio per la Patria. Per il loro valore morale, per la significazione altissima che debbono avere le manifestazioni dell'Associazione, queste saranno sempre improntate alla maggiore austerità e sobrietà di atteggiamento.

Eviteremo quindi tutto ciò che può avere parvenza di festa in un'ora tragica in cui tanti nostri fratelli si espongono a morire e soffrono più ancora di noi per la difesa d'Italia.

Poichè vogliamo conservare intatto il patrimonio morale dell'Associazione, che è la nostra sola ricchezza, non vogliamo sperperare le nostre forze, ad ogni passo uno sbandieramento ed in rumori. Il mutilato deve considerarsi per definizione come un propagandista della resistenza.

Ogni sua parola, ogni suo atto deve essere di persuasione e di fervore. Più di ogni altra utile l'opera oscura di ogni giorno, la comunione degli spiriti che hanno sofferto, e che, uniti, dicono agli altri la loro fede. E più che la parola vuota giova l'esempio l'aiuto, l'assistenza ai Mutilati dei ceti più modesti, alle famiglie degli scomparsi, a chiunque in quest'ora possa avere bisogno di noi. Vogliamo guadagnarci la stima e la fiducia delle schiere dei Mutilati e di tutta la Nazione, eci fatti con la creazione di un organismo saldo e robusto, che sia l'avan guardia di coloro che ritorneranno. Le umili pratiche che non fanno rumore, la sollecitazione di una pensione ritardata, la difesa contro una dimenticanza, od un errore; la visita al degente nell'ospedale, il consiglio al fratello nostro che si trova minorato nella vita devono essere la trama del bene cui dobbiamo dare ogni giorno quella energia che ci resta.

A poche dimostrazioni pubbliche, noi parteciperemo purchè siano austere e severe: abbiamo un animo di guerra, e cioè evitino ogni inutile pompa. Non possiamo accettare le serate di onore nei teatri ai mutilati, i ricevimenti ed i doni di fiori ed il lusso. Deve esser vivo sempre nel nostro ricordo chi è lassù in trincea fra il sangue ed il fango.

Non negheremo la nostra adesione a tutto ciò che è dichiarazione ed attività di resistenza, per la Patria.

Ma non ci accoderemo a nessuno. Non possiamo dimenticare il precetto del nostro Statuto, che è di *patriottismo*, ma di apoliticità. Non vogliamo essere soldati di alcun gruppo politico anche di nobili ideali.

Siamo i soldati della Patria, anche oggi che siamo mutilati ed invalidi. Abbiamo un programma da svolgere di operosità tecnica, di modificazioni legislative, di creazioni di nuovi Istituti. Dobbiamo preparare il terreno a coloro che ritorneranno.

Tutto per la patria, ma appunto per la devozione verso essa non possiamo con atteggiamenti politici, pregiudicare lo svolgimento del nostro programma e del nostro avvenire.

Per essere una forza più efficiente di resistenza dobbiamo stare al di fuori dei partiti, sicuri di servire la Patria, e la causa nostra, sempre con l'animo più puro.

L'Associazione vuol essere una forza di per sè, perchè nulla sa di volere che non sia di giustizia e di vantaggio alla Patria».

CIVIDALE. — L'Ospedale civile.

DI QUA E... DI LÀ

I due delegati notari.

La *Gazzetta del Veneto* annunciava tempo fa che i signori Casasola dott. comm. Vincenzo e Comelli dott. Giuseppe furono delegati a notai pel distretto di Udine.

L'orario per rincasare.

Un'ordinanza degli *Ein Zwei* dice:

Tutti i borghesi delle terre occupate devono rincasare: dal 1° maggio a tutto il 31 agosto alle 9 di sera e dal 1° a tutto il 30 settembre alle ore 8 di sera.

Dopo quest'ora nessun borghese potrà trattenersi fuori di casa, senza un permesso speciale del comando.

I portoni di casa devono restare chiusi dall'ora della ritirata sino allo spuntare dell'alba.

La Croce Rossa austriaca.

A Udine funziona una Sezione della Croce Rossa austriaca (nel Palazzo Caiselli). Vi sono impiegate anche signorine di Udine, ivi rimaste,

Una cartolina da Pordenone.

Il cav. R. Polanzani ci comunica una cartolina che da Pordenone è giunta in Svizzera attraverso la Germania. Vi dice, tra l'altro:

«Gli Austriaci non vogliono organizzare la posta. Si patisce la fame. Il pane e la carne mancano totalmente».

La morte d'un negoziante.

Nel passato novembre è morto a Udine il negoziante di manifatture in Piazza Mercato Nuovo sig. Vittorio Beltrame.

Era fratello del cav. Antonio e da parecchio tempo ammalato.

Le attuali occupazioni del nobile Bin.

La *Gazzetta del Veneto* pubblica testualmente «che il giornale verrà d'ora in poi venduto a Pordenone nell'edicola del sig. Olivo Civran nob. Bin, il quale è pure incaricato di assumere inserzioni. (La splendida combinazione che onora l'edicola del nob. Bin è avvenuta sotto gli auspici del famigerato capitano Rodolfo Scholl, ben noto nella sventurata per le sue gesta di vario genere. — *N. d. R.*).

Per i maestri irredenti

Con recente disposizione del Ministro della P. I. on. Berenini, i maestri irredenti, provvisti della licenza dell'Istituto Magistrale austro-ungarico, saranno senz'altri ritenuti abilitati all'insegnamento nelle nostre scuole, ove potranno essere assunti in servizio regolare e potranno anche partecipare ai vari concorsi magistrali.

SOTTO LA TENDA

Concordia discors

A differenza di qualche mio ottimo amico che rifugge dalla lettura di giornali disfattisti, io li leggo ogni giorno e credo che il leggerli, anche se sia di sacrificio per l'anima, valga a tener aperto tutto l'orizzonte politico e renda meno possibili le sorprese dell'agguato nemico. Poichè, è norma antica di guerra, bisogna conoscere il nemico; non solo quello che sta oltre il reticolato, ma anche quello che sta vicino — il nemico interno. Dunque, io leggo ogni giorno l'organo di Serrati, quello del Senatore di Portogruaro e altri simili fogli di cui se nota è la tendenza, non si conosce bene a chi appartengano. Leggo e ritaglio: anche questo è per il.... dopo-guerra. La politica è fatta di oblio: qualche cosa bisogna salvare dall'onda cupa che tutto travolge e nasconde.

*Così, leggendo l'*Avanti! *un italiano può leggere, in lingua italiana, l'elogio della pace-capestro imposta dai teutoni alla Rumenia. L'unità politica distrutta insieme all'unità territoriale: l'indipendenza commerciale perduta con l'indipendenza militare; i generali nemici padroni delle piazze forti e delle banche e dei porti; il lavoro non più libero e schiave le industrie, la rovina materiale e morale di un popolo costretto a genuflettersi toccando a terra la fronte, tutto ciò che per noi vale a farci rabbrividire perchè ci mostra il volto pauroso della sconfitta e ci convince ancora che reistere per vincere è l'unica via di salvamento, per l'*Avanti! *è cosa indifferente che non turba la calma idiota delle alte sfere de' suoi principii. La Rumenia volle intervenire nella guerra? Ben le sta, sentenzia il giornale, con un tono lugubre di domestico malaugurio. L'*Avanti! *è sincero: compie le sue gesta in mezzo alla strada senza pudori e senza infingimenti. La lettura dell'organo frassattiano è molto più interessante. In questi giorni vi sono apparsi due articoli che riassumono, per dir così, i postulati della sua politica e nei quali ogni tanto la* bète noire *dei giolittiani: Salandra. — Parodi è arrestato: la* Stampa *si mette la toga del supremo rappresentante della legge, si copre il viso con la maschera della tragedia e parla del Bene e del Male con gesto sacerdotale: «La Patria è in aspro periglio, si riempiano senza misericordia tutti gli ergastoli del Bel Paese!» — Benissimo, tutti siamo d'accordo; ma che c'entra.... Salandra? Salandra, secondo la* Stampa, *sapeva tutto il marcio che oggi si va rivelando o non voleva vederlo, nè si comprende, si soggiunge, quali scopi perseguisse quel Ministero....*

Tutto il livore di chi è stato per sempre sconfitto risorge dalla inquieta coscienza e chiude la vista alle verità più banali: la luce della giustizia è meno veloce di quella del sole e soltanto dopo tre anni di guerra essa trova la sua via libera che, nei primi tempi, di tumulto enorme era ingombra. Ma Salandra è il piccolo borghese che dal Campidoglio parlando al grande Imperatore disse anche degli »obliqui contatti»; che alla Camera rimproverò ad Enrico Ferri la povertà del sentimento di fronte alla ricchezza dell'ingegno; che cessò di governare quando altri più cupido del petere, con qualche destreggiamento avrebbe potuto restare. Salandra, l'anti-giolitti, è **la**

bestia nera di un incubo diurno e notturno.

Dopo ciò, ecco lo stesso giornale che in un altro articolo si profonde in lacrime dopo aver protestato contro il Fascio che turba l'armonia della politica. Concordia, concordia ci vuole, predica il Senatore; ma noi, soggiunge, non abdicheremo alle nostre idee che sono la nostra forza.

Dunque, concordia discors....

Questo si pensa e si scrive nell'Italo regno mentre sul Monte Corno si ridesta la guerra e la fortuna e la gloria tornano a noi.

IPSE.

Il martirio dei paesi invasi

TORINO, 12 maggio, matt.

Un disperato appello dalle terre invase, documento di semplicità e di dolore è contenuto in una lettera a un soldato del presidio di Torino, originario delle terre invase, scrittagli da un parente che potè consegnarla a un soldato prigioniero degli austriaci, il quale, riuscito a fuggire, raggiunse le nostre linee. Dalle espressioni del mittente, semplici ma significanti, risulta la piena conferma delle notizie già diffuse sulle violenze commesse dagli austro-tedeschi nelle regioni invase, nonchè lo spirito patriottico che anima i nostri fratelli gementi sotto lo straniero. Il Comando del nostro Corpo d'Armata ha curato la riproduzione e la diffusione in tutti i Corpi del documento, che è il seguente:

«10 aprile 198. — Amici carissimi, vengo con queste due righe facendovi sapere il misero passato. Prima di tutto appena arrivati qui i barbari austriaci ci hanno fatto provare una vita di martiri. I militari andavano dentro le case, portavano via tutto e quello che non potevano portar via spaccavano. E il vino, quello che non bevevano, lo buttavano via. E noi, poveri borghesi, senza vino e senza pane ci fanno andare al lavoro senza darci nè paga, nè da mangiare.

«Forzati dai soldati con le baionette ci fanno spaccare di notte tutte le porte, fanno provare di quelle paure alle povere ragazze e donne! Io mi lottavo spesse volte per ripararmi la vita. Qui in queste provincie si avanza sempre più la morte perchè non c'è da mangiare e il Governo non pensa niente. Quelli dei paesi più vicini alla fronte li mandano a Santa Croce ecc. Cari compagni, ve la pensate voi che cosa presto succederà? Che fra poco dobbiamo tutti morire: sì, dico alla.... non c'è più nulla da mangiare. Per ora mando i miei saluti, augurandovi fortuna e buona permanenza in Italia. Se vai alla fronte non lasciarti prigioniero, perchè ti fanno morire. Qui ne ho veduti anch'io morire di fame. Tanti e tanti saluti, sono tuo.... Falla vedere a tutti».

L'assistenza ai prigionieri

ROMA, 11 maggio:

Il ministro comunica:

Pervengono in questi giorni al Ministero assistenza militare domande e reclami in gran numero riflettenti tutto quanto può riguardare i nostri prigionieri.

Si avverte che nulla è mutato delle competenze in materia e che l'incarico affidato temporaneamente alla persona del ministro per l'assistenza si limita all'organizzazione del servizio pane e spedizione pacchi, il quale servizio rimane sempre affidato alla Croce Rossa con quelle modificazioni e quei miglioramenti che saranno via via possibili non appena sia intensificata la produzione del pane, aumentato il numero degli uffici di spedizione ed ottenuti gli affidamenti che si attendono dal convegno di Berna per l'arrivo a destinazione di quanto viene spedito ai nostri prigionieri. Perciò le domande ed i reclami relativi ad altri servizi che pur riguardano i prigionieri (corrispondenza, scambi, collocamento dei rimpatriati) non devono dirigersi all'Assistenza militare, bensì alle autorità che sino ad ora ebbero competenza per tale servizio.

Esenzioni fiscali per i profughi

Il Ministero delle Finanze comunica:

Gli atti di volontaria giusisdizione compiuti nell'interesse di persone che abbiano avuto il domicilio o la residenza in un Comune occupato dal nemico od in un di quelli indicati a norma dell'art. 63 del decreto luogotenenziale 1 febbraio 1918 sono esenti da tassa di bollo e di registro anche in caso di uso.

Sono sopesi fino a nuova disposizione i termini per la denuncia delle successioni delle persone che avevano il domicilio o la residenza abituale nei Comuni indicati nell'articolo precdente e per il pagamento delle tasse relative alle stesse successioni ovunque siano i beni ereditari.

I passaporti per gli operai ingaggiati dalle Autorità Inglesi

Il Ministro della Marina comunica che in questi ultimi tempi affluiscono a Taranto dalle varie città d'Italia, numerosi operai, ingaggiati per conto delle Autorità Inglesi per lavori al Campo di Cimino.

La maggior parte di essi sono forniti di passaporto senza però, che il detto documento di identità sia contrassegnato dal visto della autorità militare e dei Reali Carabinieri del luogo di provenienza.

Inoltre alcini fra gli operai predetti sono profughi delle terre invase.

Per evitare che i Comandi in Capo delle Piazzeforti siano obbligati a respingere detti operai, i medesimi dovranno trovarsi in regola con i documenti di identità personale.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Le condizioni dei profughi - Il Patronato - Il sussidio ai soldati delle terre invase - Le dimissioni dell'on. Luzzatto - Alla Villa Reale di Monza.

Ci scrivono 13:

La requisitoria fatta dall'on. Ciriani alla Camera sulle angherie alle quali vanno soggetti i profughi riuscì certo esagerata, almeno per quanto si riferisce a Milano.

Degli abusi se ne fecero anche qui e se ne fanno tutt'ora, ma si tratta di singoli casi. Nel complesso i profughi hanno trovato a Milano cordiali accoglienze e buon trattamento. Gli operai, specialmente, riuscirono a occuparsi a condizioni favorevoli. Per quelli del ceto medio, non abituati ai lavori manuali, la ricerca d'impiego trova però molti ostacoli. Si tratta di persone non più giovani — questi ultimi sono quasi tutti militari, magari *imboscati*, ma insomma non cercano impiego — alle quali si risponde con belle parole, con promesse e tutto.... finisce lì.

È doloroso, anzi indecoroso, che troppo spesso si sentano a bisbigliare queste stupide e false asserzioni: «I profughi non vogliono lavorare, pretendono di essere lautamente sussidiati per poi passeggiare liberamente per le vie di Milano!» Questo parole o altre poco dissimili furono pubblicate anche su qualche giornale, e vennero pronunciate pure da alcuni membri dei Comitati di sussidio!

Il Sindaco di Milano nel suo telegramma all'on. Ciriani ha detto che in questa città vi sono 60 mila profughi. Io credo però che egli abbia inteso di dire che in certi momenti il numero dei profughi raggiunse quella cifra, ma al presente sono piuttosto meno che più di 30 mila.

Del resto i profughi spendono tutti i loro denari nella città, la quale dal loro soggiorno ritrae degli utili non disprezzabili.

* * *

Il «Patronato dei proufghi» nominato dal Prefetto della Provincia, ha cominciato a funzionare, ma finora non si mostra troppo felice nelle sue estrinsecazioni. Molti a ragione si chiedono: «Perchè a Milano non si concede ai profughi il sussidio nella misura che lo si dà a Firenze? Cosa fa il Patronato?»

Sono poi sempre in attività gli altri due Comitati: quello per la Provincia di Udine e quello per le altre provincie invase. Abbiamo dunque tre Comitati; ognuno agisce per conto proprio, ma manca l'unità d'azione e d'intendimenti.

Ci pare che sarebbe stato meglio che i profughi di ciascuna delle Provincie invase avesse eletto un proprio Comitato, che a sua volta avrebbe mandato uno o due suoi rappresentanti nel «Patronato» che sarebbe poi stato completato con le nomine governative e di altri enti.

Ciò che non si è fatto però, si può ancora fare. Si tratta di istituzioni provvisorie, che avranno brevissima durata, poichè fra breve come abbiamo fiducia — ritorneremo tutti nelle nostre terre ora invase, e la questione dei profughi cadrà da per sè.

* * *

Il «Patronato» con improvvida deliberazione ha abolito il sussidio ai militari profughi che venivano qui in licenza.

L'on. Riccardo Luzzatto in seguito a questo strano deliberato si è dimesso da presidente del Comitato friulano, facendo pubblicare sui giornali una lettera, alquanto prefata all'indirizzo del «Patronato».

Il «Patronato» rispose ma, come direbbero a Venezia, fu «pezo el tacon ch'el buso» e l'on. Luzzatto replicò con aumentata dose di pepe di Cajenna. I soldati profughi non rimarranno però senza il sussidio straordinario. Il Comitato «Omaggio ai combattenti» ha offerto L. 25 mila, e si troverà modo di provvedere anche alle altre migliaia di lire che ancora mancano.

* * *

In uno degli scorsi giorni ebbi occasione di visitare il ricovero dei profughi alla Villa Reale di Monza. È davvero un «Ricovero modello» come del resto lo comportano gli ambienti, nei quali è posto.

A pianterreno si trovano il refettorio, la cucina, i locali per la lavatura e stiratura, il bagno, le stanze per il dopo scuola, la «casa dei bambini» (parecchie stanzette con mobili appositi, ove i bambini si recano a giuocare), ed altre stanze per vari usi.

I dormitoi (due o tre persone per camera) sono al primo piano, negli appartamenti del personale della Corte reale.

Due bellissime sale nel secondo piano sono adibite ad uso di riunione per le donne e per gli uomini.

I profughi possono approfittare di una parte del parco reale.

La munificenza della casa Reale he offerto i locali, e il Comune di Milano e la Società umanitaria pensano al mantenimento dei profughi, che sono circa 280 e fra poco saranno raddoppiati. Soltanto 4 dei ricoverati sono friulani; gli altri appartengono alle provincie di Treviso, Belluno e Venezia.

Direttore intelligente e coscienzioso del ricovero è il sig. Giulio Songia, rappresentante della Società Umanitaria, e vice direttrice la distinta signora Cecilia Lambrensi.

DA SAN REMO

Decesso.

Ci scrivono 16:

La colonna dei profughi friulani di S. Remo, è stata nuovamente funestata da un grave lutto, a pochi mesi dell'avvenuta morte della signora Silvia Puppati Gnesutta, moglie al signor Raimondo Gnesutto ex-Consigliere Comunale di Udine e ricevitore postale di Chiavris.

La sera di martedì 7 corr. moriva repentinamento in Ventimiglia, ove dalla notte prima si era trasferita con tutta la famiglia, la signora Carolina Cigaina consorte del sig. Alessandro De Pauli ben noto ed apprezzato Commissionato di Udine, lasciando orfani e nello stato più desolante otto bambini la maggior parte in tenera età.

Il caso pietoso, sia per la rapidità con cui ebbe a compiersi, come per i motivi che furono la causa concomitante della catastrofe, destarono fra i numerosi amici e contarranei qui residenti, il più profondo senso di dolore e di commiserazione per questa famiglia così duramente provata.

Vadano all'amico carissimo le nostre sincere e profonde condoglianze.

DA VITERBO

L'interessamento dell'on. Morpurgo per i profughi.

Ci scrivono 13:

Anche la nostra illustre patriottica città ha avuto la fortuna di plaudire, con piena, legittima soddisfazione alla amorevole, inesauribile attività dell'onorevole Morpurgo, dedicata con nobilissimo entusiasmo all'aiuto e al soccorso dei fratelli profughi prendendo e vivo e speciale interessamento della loro ospitalità e della loro sistemazione nei diversi comuni del Lazio. L'on. Morpurgo, giunse fra noi, in automobile proveniente da Tuscania, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Stringher e dal segretario cav. Battaino. Sceso all'albergo dell'Angelo, veniva subito ossequiato dal sottoprefetto cav. Rossi e da varie autorità cittadine.

Nel pomeriggio l'illustre ospite, fissò l'appuntamento alla sottoprefettura, per compiere la sua nobile altissima missione di carità e d'amore verso i bene amati fratelli profughi. Convennero nella sala di ricevimento della sottoprefettura il nostro sindaco avv. cav. Battaglia ed i componenti il patronato d'assistenza, avv. cav. Mangani, prof. Pierotti, prof. Coppola, avv. cav. Ludovisi ed il segretario del comitato sig. Schenardi.

L'on. Morpurgo apprese dal presidente del patronato una dettagliata precisa relazione sull'opera d'assistenza e di aiuto ai profughi per procurare loro una conveniente ospitalità degna del patriottismo viterbese affermatosi nella generosità delle sottoscrizioni promosse a questo scopo, opera già egregiamente iniziata dal comitato provvisorio.

L'on Morpurgo, espresse la sua più viva soddisfazione per quanto gli venne lucidamente esposto.

Alla sera il ministro unitamente al toprefetto cav. Rossi s'è recato al teatro Margherita dove agisce con successo la Compagnia italo-veneziana diretta dall'artista Paluello, di cui si festeggiava la riuscitissima serata d'onore, con il suggestivo dramma d'attualità: *La Fiammata* di Kistermaeker. Fanno parte della compagnia anche alcuni profughi.

L'on Morpurgo al mattino seguente s'è recato alla Cassa di Risparmio ricevuto dal presidente ing. Giacomo Carletti e dal direttore dott. Ricci; visitò l'istituto ed ebbe parole di viva compiacenza per l'ammirevole funzionamento dell'istituto stesso come pure del Monte di Pietà, che ha sede nei locali della Cassa di Risparmio.

Ossequiato dalle autorità, nelle prime ore del pomeriggio risaliva in automobile e partiva per Roma, lasciando graditissima impressione delle bella visita.

DA SORIANO NEL CIMINO

Il patronato.

Ci scrivono, 13:

Il prefetto della provincia di Roma in base del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918 n. 38 che autorizza in ciascun comune, nel quale si trovano profughi di guerra la costituzione di un comitato per la loro assistenza materiale e morale; ritenuto che in Soriano nel Cimino vi sono dei profughi in numero tale che il comitato di persone che deve rappresentarli ed amministrarli, ai sensi dell'art. 2 del citato decreto, può stabilirsi in tre componenti: ha decretato sia costituito nel comune di Soriano nel Cimino il patronato dei profughi composto dei signori: Gandin avv. Alberto pretore presidente, Licheri dottor Augusto regio Commissario e Barzan Armando profugo.

Segretario è stato nominato il signor Todini Giovanni vice-segretario comunale.

Il senatore di Prampero.

presidente del comitato dei profughi friulani ha visitato l'altro giorno, oltre i profughi residenti in Velletri, anche la colonia dei profughi residenti in Anagni.

DA VETRALLA

La visita dell'on. Morpurgo.

Ci scrivono 13:

Accompagnato dal cav. Battaino è qui giunto in automobile il sottosegretario di Stato on. Morpurgo. Ha conferito lungamente col sindaco Perinesi e col professore Fratelacci del locale comitato di assistenza per i profughi interessandosi vivamente di quelli qui ricoverati.

Ci scrivono da Roma, 15.

S. E l'on. Morpurgo, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino, ha fatto una visita ai profughi di guerra ricoverati nei Comuni del Viterbese in provincia di Roma.

Ha visitato Sutri, Vetralla, Viterbo, Montefiascone, Bagnorea, Tuscania, Vignanello, Civita Castellana interessandosi delle condizioni dei singoli, eccitando la costituzione di laboratori, gettando le basi di organizzazione di lavoro, visitando il laboratorio della Croce Rossa Americana in Tuscania, e distribuendo aiuti in nome del Comitato di Patronato per i profughi friulani di Roma.

È stato ovunque accolto con viva simpatia dalle autorità e con deferente riconoscenza dai profughi.

A Viterbo, accompagnato dal Sotto Prefetto cav. Rossi, visitò la rappresentanza cittadina e la Cassa di Risparmio. (*Vedi Prov. Italia*).

Il foglio di monsignor Faidutti con le benedizioni papali!

Il *Corriere della Sera* ha dalla zona di guerra:

«Nei campi, i grigionieri conoscono gli avvenimonti dai giornali austriaci. L'Austria cerca di diffondere tra i prigionieri italiani *L'Eco del Litorale*, lo sporco foglio di monsignor Faidutti. È scritto in italiano, si ha sete di notizie, viene offerto gratuitamente a migliaia di esemplari: ma nessuno lo vuole. E i pacchi si ammucchiano negli uffici di cancelleria».

A scanso di equivoci avvertiamo che quanto segue è tolto dal giornale *L'Idea Democratica*, anno VI, n. 14 - Roma, aggiungendo, con lo stesso giornale, di «assistere di proposito da ogni commento che del resto guasterebbe»:

«Nell'ultimo numero — Trieste, 3 marzo 1918 — dall'*Eco del Litorale*», il giornale annunzia nelle prime colonne della prima pagina a caratteri di scatola in questi termini:

La benedizione del Sommo Pontefice ai lettori dell'«Eco»

«Sua Eminenza Reverendissima il Nunzio Apostolico a Vienna ha trasmesso a mezzo di Mons. Faidutti al direttore dell'*Eco del Litorale* (che è lo stesso Faidutti) la seguente lettera del Segretario di Stato di sua Santità il Sommo Pontefice Benedetto XV:

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 9 febbraio 1918.

«È giunto all'Augusto Pontefice l'indirizzo che l'*Eco del Litorale*, entrando nel suo 47° anno di vita, ha inviato al Capo della Chiesa per umiliargli l'omaggio dell'adesione e della fedeltà per esprimergli il proposito di lavorare con novello ardore secondo le direttive dell'Apostolica Sede per la santa causa della religione e per il conseguente benessere morale e civile dei popoli.

«Il Santo Padre, mentre per mio mezzo esprime i suoi ringraziamenti, *si degna altresì impartire a Lei, ai redattori e lettori tutti l'Apostolica benedizione.*

«Con distinta stima passo a dirmi
di V. S. Ill.ma aff.mo per servirla
Cardinale GASPARRI».

Premette l'*Eco* stesso, riportando la lettera diretta al S. Padre:

«*L'Eco* resistette a Gorizia a tutte le difficoltà ed avversità, fino al momento in cui fu costretto dagli avvenimenti a cambiar sede. Dopo due anni di vita fuggiasca dal cattolico e forte Friuli, dopo un periodo di transizioni nel quale il giornale si stampò a Vienna, abbiamo finalmente fissata la nostra dimora nell'emporio di Trieste, per stringere in un solo fascio le schiere friulane, triestine, istriane e per riflettere il loro pensiero nell'*Eco del Litorale* divenuto quotidiano».

Si implora quindi la benedizione, pervenuta come detto sopra.

NOTIZIE DA UDINE

Il Commissario Prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Beltrame Vittoria, imp. alla Croce Rossa austriaca di Udine, scrive a Bortolotti Giulia ved. Bidomi profuga, di Ragogna. — Famiglia Barbetti, Via Giovanni d'Udine 12, a famiglia Bellina. — Basaldella Ernesto, di Paderno, a Repetto Anna marit. Basaldella. — Basello Giacomo, di Via Lumignano (S. Osualdo), a Basello G. Batta. — Basso Giovanni, di Cussignacco, a Basso Cornelia, — Basso Giovanni, di Cussignacco, Via Veneto 3, a Clocchiatti Luigi, di Baldasseria. — Betussi Erminia, di Paderno, a Baldan Mario, operaio della fonderia di Udine. — Bettussi Giulia, di Paderno, a Battistutta Mariae figlia. — Bottussi Lina, di Paderno, a Bottussi Luigi. — Blasoni Pietro, di Udine, a Blasoni Elio Umberto, Livio e Irma.

Cainero Augusto, a Cainero Valentino. — Cainero Caterina, di Godia, a Cainero Marie. — Carraria Regina, Vicolo Roncolani 1, a Carraria Tarcisio. — Chiarandini Giuseppe, di Paderno, a Chiarandini Carolina e Maria. — Chiarandini Giuseppe, di Paderno, a Chiarandini Vittorio. — Chiarandini Matilde, di Paderno, a Chiarandini Albina. — Chiarandini Matilde, a Lavaroni Gisella. — Colautti Pietro, di Udine, a Colautti Maria di anni 58. — Colautti Pietro, a Colautti Amalia serta. — Comussi Fioravante, a Gismano Palmira, ostessa. — Degano Angelina, a Dusnan Francesco. — Degano

Degano Anelina, a Disnan Francesco, — Degano Gio Batta, di Beivras, a Degano Rosa. — Dominissini Valentino, di Bernardino a Dominissini Bernardino, di Godia,

Falsello G. Batta, a Batuzzi Ernesto, — Favit Giuseppe, a Favit Giuseppina, — Feruglio Cecilia, a Feruglio di anni 15 e Emilio di anni 13, — Fumolo Giovanni, a Fumolo Tranquillo e Cleno, — Furlani di Angela, Paterno, a Furlani Giovanni, II Autoparco,

Galateo Virginia, a Galateo Pietro, — Giordan Antonio, di Udine, a Giordan Giuseppe, — Giovitto Giuditta, a Tomada Giacomo, — Globa Filomena, di Paderno, a Franzolini Italia, — Gottardo Francesco, di Via Pradamano (Udine), a Gottardo Virginia,

Iacolutti Zelinda, a Iacolutti Enrico di Pietro,

Koch Giuseppe, di Beivars, a Koch Giacomo,

Livotti Ida, di Udine, a Livotti Giovanni,

Martinelli Elvira, a Marchiol Giovanna, — Martinelli Elvira, a Plasonzotto G. Batta, — Miro Antonia, di Udine, a famiglia Musola, — Modotti Amadio, di Laipacco, a Vida Virginia, — Molinari Ida, di Godia, a Molinaro Gisella, — Mattiussi Leonardo, a Del Zotto Luigi, (Posa),

D'Orlando Giovanni, di Cussignacco, a d Orlando Ermellina,

Papparotti Luigia, a Pravisani Francesco, — Pupulini Saaturnino, di Cussignacco, a Papulin Rosa, — Pigoraro Luigia, di Paderno, a Pegoraro Giuseppa e figli, — Pellegrini Anna Lavaroni, di Udine, a Pellegrini Libero, capo treno, — Pellegrini Anna, a Pellegrini G. Batta. — Pianta Pietro, di Paderno, a Pianta Giovanni, — Pravisani Alfonso, a Lodolo Pravisani Angela, — Pravisani Giovanna, di Udine (Paderno), a Pravisani Giov. Battista, carabiniere,

Revelant Maddalena, a Revelant Luigia, — Rivo Agostino, a Rivo Mario, — Rizzotto Antonio, cap. Caserma 8° Alpini, Udine, a Rizzotto Holegonda, — Roiatti Giuseppe, a Bassi Santa, —

Tezza Italia, di Paderno, a Tezza Goffredo 96 fanteria, — Tosoratti Luigi, di Paderno, a Tosoratti Luigia

Verboni Guglielmo, a Verboni Silvia, partita con la famiglia Bossi Giuseppe — Verettoni Maria, di Cussignacco, a Verettoni Pietro, — Verona Laura, a Della Bianca Rosa e a Di Grazia Maria (2 cartoline) — Vicario Teresa, a Tel Giuseppe,

Zilli Valentino, a Zilli Pietro e Domenico, — Zorsini Giuseppe, a Zorzini Giuseppe, di a, 11 e sorella Angelica,

Elenco delle persone rimaste nei paesi invasi del Circondario di Cividale che hanno inviato loro notizie

Attimis,

Binutti Luigia. Del Fabbro Giovanni. Giuseppini Maria. Molinaro Valentino. Pelizzo Alessandro,

Buttrio,

Bolzicco Regina. Cecotti Giacomo. Di Giorgio Luigi. Fanna Luigi. Montina Maria. Patocco Enrica. Sutto Eugenia. Tami Mile. Zuppel famiglia.

Cividale,

Barbiani Ida. Basso don Angelo. Buancuzzi Valentino. Biasotti ved, Flebus, Bier Anna. Boscutti Domenico. Boscutti Francesco. Boscutti Maria. Bramuzzi Augusta — Cecotti Giuseppe — Caporale Pia. Caporale Regina. Cozzarolo Maria. Cumini Margherità. Cantarutti Anna. Cantarutti Giovanni. Cantarutti Lucia. Comini don Giuseppe. Coceani Silvio. Corticelli Giuvanni. Cumini Domenico. Borlich Giuseppe. De Sabata Antonio. Dominutti Luigi e moglie. Dominutti Giuseppe. Durbino Domenico. Furlani Gio Batta. Furlani Luigi. Grudena Carlo. Juri Giuseppe. Lesizza Luigi. Lesizza Anna. Liberale Giuditta. Liberale Luigia. Liberale Giuseppe. Macorig Virginia. Macorig Antonio. Miani famiglia. Miani Maria. Martinuzzi Esterina. Marioni Ferdinando. Marioni famiglia. Marioni Cecilia. Michelutti Antonio. Petruzzi Luigia. Palma Anna. Picchero Veneranda. Pittioni Antonio. Rieppi Luigi. Rieppi Carlo. Rossi Pietro. Segnalini Antonio. Sindaco di Cividale. Spettante Giacomo. Snidero Pietro. Tion Angelo. Zanuttig Lucia. Zuiani famiglia,

Corno di Rosazzo,

Buttazzoni Luigi. Causero Maria. Co-

Vedi in IV pagina l'elenco delle persone rimaste nella Carnia che hanno scritto.

Profughi che si ricercano

Famiglia Cesselon di Udine, ora a Firenze, Via dell'Albero 13 A. Interno, cerca il figlio Arturo, già serg. 98 fant. 6ª comp.

Famiglia Leoni di Udine, ora a Piedimonte d'Alife (Caserta), Via dell'Annunziata 18, cerca Tonon Vittorio, sua moglie Italia e figlia Maria e Zamboni Pietro e moglie Marianna.

Serafini Giovanna, di Udine, ora a Firenze, via degli Orti Oricellari 6, I. p., cerca il marito Rigotti Giacinto, spazzacammino.

Paolo Lucchini (Udine) residente al Follonica (prov. di Grosseto), ricerca i sig. Attilio Chinaletto che abitava a Treviso, nel Vicolo G. Bonifacio 17.

Feruglio Domenico, ora a Viareggio (Hotel Brettagna), cerca la moglie Duca Giuseppina, i figli Rosa, Pietro, Maria e Luigi e la madre Davit Rosa.

De Fanti Teresa, nata Rebesco, già residente a Udine, ora dimorante insieme coi figli Bruno e Giovannino in Firenze, Via del Leone, 2 p.° 1°, fa ricerca del proprio marito De Fanti Michele, soldato della 659ª Batteria Assedio, 16° Gruppo (N. di matricola 3617) del quale da alcuni mesi non ha più avuto notizie precise.

Maria Della Mea di Raccolana (Udine), ora residente a Livorno Via Garibaldi 74, fa ricerca di suo figlio Fino Della Mea d'anni 7, Farebbe opera buona chi potesse dare qualche indicazione,

Rag. Achille Ghioldi di Moggio Udinese, ora residente a Bologna, Via dei Castagnoli 2, p.° 3.°, a ricerca della sua domestica Maria Giudici di Moggio Udinese e della sua famiglia,

Cossio Luigia di Udine, ora residente a Viareggio, Asilo Barbantino, Via S. Martino 64, cerca il suo bambino d'anni 6, dagli occhi celesti e capelli biondi e colorito sano,

Soldato Luisa giovanni 6° Alpini, Battaglione Pasubio, 290ª compagnia ricerca la signora Luisa Giuditta di fu Tramontina Pietro di Maniago Libero,

CRONACA

Adunanze delle Commissioni del Patronato dei profughi

Sabato 11 corrente, nella sala della biblioteca in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza dell'on. avv. Rodolfo Calamandrei (segretario il sig. Antonio Fadini), tenne adunanza la «Commissione alloggi e dislocazioni famiglie profughi», recentemente costituita nel seno del «Patronato dei Profughi pel Comune di Firenze».

Intervennero i sigg. Cav. Giuseppe Bortolotto, Antonio Cremese, conte Giorgio De Mezzan, comm. ing. Carlo Martini-Bernardi, cav. uff. ing. Leone Poggi, cav. Luigi Tambosi, Si scusò il cav. avv. Treves.

Il Presidente prima di esporre in riassunto l'opera finora esplicata, pel collocamento dei profughi, dell' Ufficio Alloggi del Comitato cittadino, già costituitosi volontariamente ed oggi surrogato dal suddetto Patronato di nomina prefettizia, propose — e la Commissione approvò — che ai membri di quell' Ufficio non compresi nella nomina stessa (Ingegnere Santarelli, comm. Ing. Cogala, avv. Pontrioli, Quattrini, comm. professore Romanelli, Mancini, avv. cav. Serragli Carlo, avv. Castelnuovo) fosse anzitutto espresso un ringraziamento per il valido contributo da essi prestato, specialmente nei momenti più difficili dell'esodo dalle provincie invase e fosse rivolto invito a dichiarare se desiderino partecipare alla Commissione come membri aggregati, — sicuri che, nel caso affermativo, il proseguimento della collaborazione loro sarà sommamente gradito.

Poi, lo stesso Presidente, rilevò come, dopo sei mesi di funzionamento dell' Ufficio Alloggi, principalmente due inconvenienti siano emersi e debbano essere eliminati: difetto di locali, e (da parte di alcuni locatori) eccesso nei prezzi di affitto e arbitrio nelle licenze. Ed espose i rimedi atti ad eliminarli.

Apertasi in proposito la discussione, quanto al lamentato difetto di locali (che, per ripercussione — specialmente quello di quartieri vuoti — pone in angustie anche le classi fiorentine meno abbienti), fu deliberato, dietro proposta del cav. ing. Poggi di rinnovare premura al sig. Prefetto per il sequestro di tutti gli stabili appartenenti, in Firenze e dintorni, a sudditi nemici: stabili dei quali un completo elenco il Presidente della Commissione pregherà il sig. Sindaco di far compilare per mezzo dell' Ufficio di Anagrafe e degli altri uffici competenti. Il comm. Martini —Bernardi raccomandò che dei locali mancanti si accerti il numero più possibilmente preciso. Quanto all'eccesso nei prezzi e all'arbitrio nelle licenze (denunciati recentemente — all'Alto Commissario dei Profughi e al sig. Prefetto — anche dai sigg. avv. Gio. Batt. Rigato e Olinto Marinelli a nome del «Comitato Profughi Veneti»), fu riconosciuto — dopo osservazioni del sig. Cremese e schiarimenti del Presidente — che il decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 contiene sanzioni efficaci a reprimere l'uno e l'altro abuso, purchè però i profughi, invece di sottostare passivamente alle prepotenze dei locatori, resistano ad esse coi mezzi legali, invocando la decisione dell'autorità giudiziaria e specialmente delle apposite Commissioni arbitrali — al quale intento la Commissione Alloggi si dichiarò sempre pronta ad appoggiare, d'intesa anche colla «Commissione per l'assistenza legale» (composta dei membri del Patronato sigg. Pecile, Driussi, Levada, Terzaghi, Treves, Castelnuovo, Bruna e Del Beccaro), tale resistenza, tutte le volte che sia diretta ad imporre di quel decreto e di ogni altra disposizione legislativa in materia, la rigorosa osservanza.

Su proposta dell'on. Calamandrei, fu deliberata la nomina di un Vicepresidente della Commissione, e a tale carica l'assemblea elesse il cav. Giuseppe Bortolotto.

Il cav. Tambosi fece alcune critiche al modo col quale l'autorità politica compie talvolta la dislocazione dei profughi, e pregò il Presidente di fare sull'argomento all'autorità stessa opportune raccomandazioni.

Prima che l'adunanza fosse sciolta, il sig. Cremese volle — in nome pure di tutti i suoi compagni — attestare alla cittadinanza fiorentina in genere e al Comitato in ispecie la più profonda gratitudine per l'amorevole soccorso prestato ai profughi e delle cortesi parole il Presidente prese atto con vivo compiacimento, dichiarando che Firenze è orgogliosa della sua affettuosa solidarietà coi fratelli vittime della sopraffazione tedesca.

Sequestro di beni di sudditi nemici

Il Prefetto di Firenze, a termine del Decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1918 N. 34, ha sottoposto a sequestro i seguenti beni appartenenti a sudditi nemici:

A *Firenze*. — Fabbricati in Via Cittadella e in Via della Chiacciaia di proprietà di Ladstatter P. e figli. — Biblioteca e Collezione dell' Istituto tedesco per la storia dell'arte. — Fabbricato in Via Ugo Foscolo di Ernesto Otto Abele. — Fabbricato in Via dei Fossi con mobili di proprietà di Munstermann Federico, Docheod Riccardo. — Villa con poderein Via S. Margherita a Montici di proprietà di Oswal Roberto. — Fabbricato in Via Giulio Cesare Vanini e Villino a Vallombrosa di proprietà Olschki Leo Samuele. — Mobiliare in genere dell'appartamento di Sprinzeles Enrico in Via Alamanni.

A *Brozzi*. — Due case in Via dell'Olmatello e villa a S. Cristofano di proprietà Startz Corradino.

A *Galluzzo*. — Terreno a coltura e bosco di proprietà di Abresck Eugenio.

A *Cutigliano*. — Villa con giardino di proprietà di Halmut Hopfen dott. Otto.

A *S. Croce sull'Arno e Fucecchio*. — Terreno lavorativo e casa colonica e villa di proprietà di Schieffer Edvige.

UN VOTO DEL COMITATO GENERALE VENETO per l'allontanamento degli internati

La Commissione Esecutiva del Comitato Generale Veneto, presieduta dal comm. Pecile, nella sua seduta di lunedì 13 corr. ha votato e trasmesso a S. E. l'on. Orlando e a S. E. Luzzatti il seguente ordine del giorno:

La Commissione Esecutiva del Comitato Generale Veneto di Firenze

considerando che nella Toscana e nella patriottica città di Firenze si è formato il maggiore concentramento di profughi i quali, oltre al conforto di una fraterna accoglienza, hanno quello di vedervi raccolte le rappresentanze delle loro Amministrazioni;

che pertanto si rende moralmente incompatibile la presenza di coloro che furono internati per ragioni di pubblica sicurezza;

chiede che il Ministro dell' Interno e l'Alto Commissariato dei Profughi provvedano ad allontanare gli internati da Firenze e dalla Toscana, evitando di trasferirli ove già si trovino profughi di guerra.

Il nostro plauso all'energico atto del Comitato Veneto. Interpreti della generale opinione dei profughi, noi avevamo da tempo reclamato che gli internati venissero distinti materialmente dai profughi, Quando. per facezia polemica parlammo di una fascia gialla, ci furono alcuni che facendo gli.... indiani, non vollero capire e cominciavano a versare amare lacrime per la scelta del segno e del colore! — Volevamo e vogliamo che dove ci sono i profughi non ci siano gli internati, che dove il patriotismo porta alta la fronte non gli sia possibile incontrare il disfattismo precaporettiano, che infine quando a Firenze e in Toscana suona il dialetto veneto o quello friulano si sappia, subito, che chi parla è un profugo, esule dalla sua terra e dal suo ocolare per odio contro l' invasore. Speriamo pertanto, dopo questo voto solenne della massima rappresentanza dei profughi, il Governo provvederà, senza indugio.

Per conto nostro vigileremo, battendo il ferro sempre caldo,

Tre suore dell'Ospedale Civile di Udine premiate dalla Fondazione Carnegie.

La cittadinanza udinese ricorda come nei due bombardamenti aerei del 19 novembre 1915 e del 29 giugno 1916 venisse colpito l'ospedale civile e come a due Ancelle di Carità sia stata conferita dal R. Governo la medaglia al valore civile.

Abbiamo oggi il compiacimento di far conoscere che la *Fondazione Carnegie*, in seguito a proposta, fatta a suo tempo dal Presidente del Consiglio ospitaliero comm. Pico ed appoggiata dal R. Prefetto comm. Errante, ha conferito in questi giorni a ciascuna delle coraggiose e benemerite Ancelle: Suor Carmelita (al secolo Giuditta Petri); Suor Rosalba (Rosalba Pidutti) e Suor Aristea (Adelaide Pedrini) in premio de coraggio e sangue freddo dimostrato nell'adempimento della loro missione di carità la medaglia d'argento ed un premio in danaro di L. 400.

Rinnovando da queste colonne il plauso alle tre brave suore troviamo doveroso rivolgere un mesto pensiero alle innocenti vittime delle barbare incursioni nemiche.

Per i profughi adriatici

Gli aderenti all'*Associazione politica degli italiani irredenti* sono invitati ad intervenire all'adunanza costituitiva del Gruppo Fiorentino, che avrà luogo *Domenica 19 corrente* ad *ore* 11 precise nella sala della Società Dante Alighieri Via de' Pandolfini n. 23.

Il Comitato promotore.

Censimento dei profughi

Si avvertono i profughi del Comune di Udine che non avessero ancora ottemperato all'obbligo della denuncia per il Censimento generale prescritto dal Governo, di presentarsi al più presto al Commissariato Prefettizio di Udine in Via dei Rustici N, 7 ove potranno compilare la scheda.

Comitato Profughi Bellunesi

I Signori Capi famiglia appartenenti al Comune di Belluno e dimoranti in Firenze sono pregati di presentarsi alla sede del Comitato in Piazza S. Marco N. 5, piano terreno, per la compilazione dello Stato di famiglia nei giorni seguenti:

Lettere A. B. C. D. Lunedì 20 corrente,
» E a M. Martedì 21 corrente,
» N a Z. Mercoledì 22 corrente,
dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Coloro che godono del sussidio dovranno presentare la tessera per la formazione del ruolo che sarà messo in riscossione presso l'Esattoria Comunale di Belluno in Firenze, Via de' Conti N. 8, nei giorni che saranno fissati, Senza questa pratica preliminare il pagamento dei sussidi subirebbe necessariamente una sospensione,

Il Presidente: Barilli,

Comitato Friulano

Nell'adunanza di Domenica scorsa si parlò e discusse di un prossimo convegno da tenersi in Firenze fra tutti i Comitati di profughi esistenti in Italia, Si decise di operare d'accordo col Comitato Veneto che già aveva avuto simile iniziativa. Si sono sollecitati provvedimenti fra i prigionieri e per facilitare il riconoscimento dei bambini dispersi poi quali sarebbe opportuno un unico raggruppamento.

È stato rivolto invito a tutti i deputati friulani a che intervengano a qualche seduta del Comitato.

Un impiegato al Patronato

Alcuni profughi sono venuti a trovarci protestando contro un certo impiegato del Patronato che eccitatissimo per i molti profughi presenti all' Ufficio di Piazza Mentana invocava guardie e pompieri.

Calma, o sangue freddo signor impiegato!

Commissariato di Pordenone-Aviano

Tutti coloro che debbono ancora riscuotere l' importo per frumento consegnato alla Commissione Provinciale di Requisizione Cereali di Udine, sono invitati a inviare sollecitamente il loro attuale indirizzo al Commissariato di Pordenone e Aviano, Via Cavour 11, Firenze.

Commissariato Prefettizio di Latisana

Si avverte che il Commissariato ha trasferito col 15 corr. la Propria sede in Via Magenta n. 3.

Associazione Insegnanti medi profughi a Firenze

(Sezione della Federazione),

I Soci e aderenti sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà sabato 18 corr., alle ore 17 ½. al Teatro Salvini per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni,
2° Proposte,

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Istituto di educazione e di cura

La R. Prefettura per dar modo a tutti i profughi di denunziarsi al Censimento in corso, le operazioni del censimento lo ha propagate a tutto il 15 andante.

I direttori degli Istituti e delle case di cura che ospitano profughi dovranno richiedere all' Ufficio Comunale le istruzioni e le schede per denunziare quei profughi isolati che non abbiano le famiglie in Firenze o in provincia, avvertendo però quest'ultime dell'obbligo che hanno di denunziare come assenti i membri che si trovano ricoverati in case di cura o in istituti.

Buoni per acquisto calzature

I buoni per acquisto delle calzature nazionali concessi dlla Prefettura di Udine saranno distribuiti dalla Prefettura stessa in base a domande da presentarsi dai profughi ai rispettivi commissari prefettizi. I profughi ammessi al sussidio dovranno indicare sulla domanda il numero della propria tessera e tutti dovranno dichiarare se e quando hanno avuto altre scarpe nazionali o gratuitamento o a pagamento.

Sappiamo che è intendimento del nostro Prefetto di provvedere con la massima rapidità alla assegnazione dei buoni. Le domande saranno esaminate da una Commissione composta di due cittadini friulani profughi e di un impiegato della Prefettura.

I buoni danno diritto all'acquisto delle calzature nazionali presso gli appositi negozi di vendita della Ditta Bernina in Via Roma ai prezzi dallla Ditta stessa pubblicati.

I nostri Soldati

Con ordine del giorno del Corpo di Armata venne promosso per merito di guerra al grado di aiutante di battaglia il sergente Valentinuzzi Giovanni di Udine, figlio di Lodovico impiegato al dazio comunale. Le nostre congratulazioni al valoroso nostro concittadino.

Ufficiale Bellunese decorato

Dal Bollettino Ufficiale rileviamo che venne concessa la medalgia di bronzo al tenente di fanteria De Poloni Guido, colla seguente motivazione:

«De Poloni Guido da Belluno sottotenente M. T. regg. fanteria: durante due attacchi nemici con gas asfissianti sprezzante del pericolo percorreva più volte i punti più battuti della linea per incitare i soldati alla resistenza, dando prova di coraggio e di fermezza.

«Macedonia Serba 25 marzo e aprile 1917».

Il bellunese Guido De Poloni fu ecl-l'eroico capitano Arduino Polla, teste decorato della medaglia d'oro, uno dei più costanti organizzatori del corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti dei Reparti di Belluno e Longarone.

Gli esami d'una signorina udinese

La signorina M. L. Costantini, che nel passato agosto, meritò la licenza d'onore, come annunciammo nel giornale, mercoledì scorso, unica fra i candidati all'abilitazione per l' insegnamento dell' inglese, finì gli esami riportando la media superiore ai nove decimi, La signorina Costantini studia ora legge all'Università di Pisa.

Una benemerita della Croce Rossa.

Il Comitato Regionale di Bologna della Croce Rossa Italiana ha conferito uno speciale diploma di Benemerenza alla signora Elisa Bonin Guarnieri per l'opera da essa prestata come ispettrice delle dame infermiere,

Le nostre più vive felicitazioni.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

È morto a Udine il Conte

CARLO CAISELLI

Consigliere dell'Associazione Agraria Friulana

Egli dovette indubbiamente cedere allo sconcerto apportato dai nuovi eventi alla armonia delle opere Sue — tutte intese al progresso agricolo — in cui si trovò rimanendo per infortunio nel paese Suo, ma — temporaneamente — non più italiano.

La gagliarda fibra di forte e giovane gentiluomo campagnolo non potè reggere ai disagi gravissimi a cui sono oggetti tutti i rimasti, compresi quelli che per censo e per valori personali potevansi presumere meno disgraziati.

Notizie dalle terre invase

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo, compresi nei mandamenti di Ampezzo e di Tolmezzo, con sede in Firenze, Via de' Bardi n. 7, sono giunte cartoline dirette da persone rimaste in sede a parenti od amici ch'esse ritengono profughe nel regno.

Ecco l'elenco :

COMUNE DI AMARO.

Gridel Veronica, a Gridel Giovanni nell'Ospedale militare di Codovio — Moroldo Leonardo, a Moroldo Irma, Maria e Carolina — Mainardi Giovanni, a Dell'Angelo Regina, ved. fu Cristoforo, figlie Fedentem festina e figli — Iesso Davide, a Davide, a Iesse Fiorante, presso i lavori Società Veneta — Bellina Giuseppe, a Dell'Angelo Antonio, Mainardis Giuvanni, Tamburlini D. Cristoforo —

COMUNE DI AMPEZZO.

Candotti Pasquale, a Dorigo Luigi, di Raveo — Candotti Pasquale, a Strazzaborchi Domenico, da Socchiere — Nigris Caterina, a Nigris Maria in Petris e famiglia — Lucca Anna, a Taddio Giacomo, fu Antonio — Davanzo Umberto a Davanzo Teresa — Martisin Maria, a Coraduzzi Celeste — Lucca Lazzaro e Lucca Agostino — Martinis Maria, a Jartinis Giulio — Varnerin Domenico, a Varnerin Vittoria, Maria e genitori — Nigris Caniele, a Nigris Giacoma — Crossolo Luigi, a Crossolo Eugenio.

COMUNE DI ARTA.

Bortolotto Caterina, a Urban Giovanni fu Giacomo.

COMUNE DI CAVAZZO CARNICO.

Angeli Caterina, a Angaeli Prima anni 19 — Stroili Daniele, a Stroili Giacomo mart. Puppini — Fressa Maria, a Tosoni Angelo e Martino — Goi Maddalena, a Goi Virgilio, 34° fanteria — Bertoli Daniele a Bertoli Maria, con la figlia Elia — Borghi Giuditta, a Ghirardi Stellinda e Cascina Luigia Mantova — Puppini Caterina, a Puppini Dante ed Ermanno.

COMUNE DI CERCIVENTO.

De Conti Caterina, a De Conti Amadio di anni 45 e figli Ermenegildo e Teresa — Benigno Morassi, segretario com., a Morassi Emanuele, Collegio Convitto Tommaseo, di Treviso.

COMUNE DI COMEGLIANS.

Collinassi Palmira, a Collinassi Giacomo figli Luigi e Marianna — Della Pietra Giacomo, a Della Pietra Elisa — Menegon Iolanda, a Menegon Leverino anni 18 di Gio Batta — Peroni Teresa, a Drivet Pietro.

COMUNE DI ENEMONZO.

Vecile Emilia, a Micheli Luigia e famiglia — Taddio Paolo, a Taddio Italia e Carolina — Castellani Maria, a Castellani Maddalena e figlio — Fruoco Giuseppe, a Massa Giuseppe già a Udine Via Ginnasio 16 — Rossi Virginia, a Rossi Gisalfo — Chiarutti Maria, a Zanier Gio. Batta anni 45 —.

COMUNE DI LAUCO.

Del Negro Maria, a De Campo Giovanni — Beorchia Pietro, padre a Valle Clementina fu Cristoforo —.

COMUNE DI OVARO.

Felice Matteo, a Felice Abramo 112 regg (?) 9ª comp — Corva Regina, a Covra Gio Batta — Mirai Caterina, a Maria Anna, Santina, Eleonora — Berta Carolina, a Berta Giovanni — Felice Maddalena, a Corva Pietro, comando brigata, già a Treviso.

COMUNE DI PALUZZA.

Delli Zotti e Maieron Maddalena, a Delli Zotti Dionisio, di anni 39 — Vanin Giovanni, a Vanin Augusto, 1146° mitragliere fanteria — Pittino Giacomo fu Giacomo, a Pittino Antonio fu Giacomo e famiglia — Del Bon Veriso e famiglia, a Silverio Giuseppina — De Franceschi Matteo, a De Franceschi Caterina e Maier Orsola — Englaro Lucia, a Farsotti Lucia anni 82 — Puntel Pietro, a Puntel Ausilio Maresciallo R. R. C. C. — Mis Maddalena a Mis Luigia e Carmir. Adamo — Majeron Giovanna, a Majeron Daniele, Maria, Giovanna e Virginia — Englaro Pietro, a Englaro Gio Batta comando 35 regg. fanteria — Maieron Maria fu Antonio, a Maieron Giuva Bacco, già a Neurocanio, di Udine, — Silverio Pietro fu Paolo, a Mussirano Giuseppe fu Costantino e fratello Nicolò — Delli Zotti Matteo fu Gio Batta, a Delli Zotti Pietro — Matiz Margherita a Matiz Nicolò — Delli Zotti Giustina, a Delli Zotti Umberto — Englaro Giovanni, a Englaro Giovanni di anni 18 — Tarsotti Clemente, a Silverio Angelina e Tarsotti Enrichetta di anni 9 — Delli Zotti Antonio Nannina, a Delli Zotti Caterina Bellina — Maieron Anna, a Maseron Agostino — Matiz Pasqua, a Matiz Eusebio, fratello Giovanni e madre Filomena — Muser Pietro Marut, a Muser Pietro e Arnadio.

COMUNE DI PAULARO.

Di Gleria Maria, a Formichelli Antonio — Larrara Lorenzo, a Larrara Giovanni e Anna Sabadini — De Grignis Giacomo, a De Crignis Graria, De Toni Maria ed Ermenegilda — De Grignis Giacomo, a Florida Maria e De Crignis Lucia — Consardo Anna, a Narcimbeni Bernardino e Ferdinando — Bergagnin Maran, a De Toni Luigia — Zorroli Atonina, a Zarroli Maria, marit. Marrolini — Soloro Santa, a Soloro Maria mart. Della Schiava Del Linzi Lino, a Dereani Eugenio marit. Del Linz.

COMUNE DI RAVEO.

Floreani Giuditta, a Floreani Luigi e figlia Cristina — Feroli Anna, a Feroli Teresa anni 31.

COMUNE DI RIGOLATO.

Gussetti Giovanna, a Della Pietra Giovanni — Gussetti Caterina, a D'Angaro Dionisio — Candido Orifiamma, a Fruch Gio Batta — Marcurri Teresa, a Giaeco Romano — Fruch Lautina, a Puchiaris Modesto — Candido Emelina, a Purchiaris Eugenio — Zanier Cristina, a Zanier Pietro — Gortana Anna, a Gortana Giovanni Pellegrina Palmira, a Candido Maurizio.

COMUNE DI PREONE.

Pellizzari Domenico, a Pellizzari Andrea.

COMUNE DI SAURIS.

Colle Simone, a Colle Silvestro.

COMUNE DI SOCCHIEVE.

Mainardis Vittoria, a Mainardis Gio. Batta — Mainardi Gemma, a Fabris Gio. Batta — Mainardis Vittorio, Iardel Maria e famiglia — Zilli Domenico, a Zilli Silvio — Conte Teresa, a Zilli Leopoldo — Modesti Maria, a Zilli Domenico.

COMUNE DI TOLMEZZO.

Burolini Giovanni, a Valle Antonio — Cassetti Giovanni Francesco, a Lunessi Maria — Proi Antonio, a Marrolini Floriano fu Gio. Batta — De Giudici Maria, a Tomat Lucia d'Orlando — Canfin Caterina, a Caufin Fiuseppe — Marcolini Maria Canfin, a Canfin Teresina e famiglia Gussani Gio Batta — Iob Napoleone, a Iob Pietro Pilin anni 50 — Cargnelutti Luigia, a Vidoni Ilario e famiglia — Miù Giuditta, a Miù Maria, Albina e figli — Martinutti Maria, a Martinuzzi Lucia Pers — Marcolini Maria ved. Caufin, a Gressani Giovanni Battista e famiglia — Burolini Giovanni, a Bussolini Dora — Roi Antonio, a Roi Giovanni e famiglia — De Giudici Anna a De Giudici Giovanni — Pugnetti Tolarri Rosalia, a Urban Plazzi Giuditta — Patatti Luigia, a Zarrbara Lino R. Guardia finanza — Ortuzzi Margherita, a Ortuzzi Dante, di Tommao — Cacciti Giov. Battista, a Del Piero Virginia marit. Cacitti. Borta Maria, a Borta Girolamo, da Chiavris, (Udine), — Cacciti Fortunato a Degani Elia, mercante da Valvasone — Ivamolo Cipriano, a Cosetti Giovachino moglie Zamolo Maria e sorella Luigia — Miù Vittorio, a Miù Luigi anni 79 — Zamolo Cipriano, a Gressani Giovanni e famiglia — Dorigo Giovanna, a Dorigo Doratea Biancolini — Tolazzi Antoniotto a Tolazzi Angelina e Caterina di Pietr — a D'Orlando Orsola, a Marroini Caterina, Emilia e Corinna fu Pietro — Burolini Eva, a Busolini Lucia fu Pietro — Plarotta Teresa Corradina, a Plarrotta Domenico e zio Rinoldi — Busolini Giovanni, a D'Orlando Pietro e Lucia — Mazzolini Maddalena, a Marrolini Erminia e Morassi e Brudor — Pugnotti Anna, a Pugnetti Vittorio Antonio fu Giovanni — Pomat Francesco, a Doranco Vincenza, Copetti Anna, Zearo Maria e figli — Artico Antonietta, a Qrtico Giacomo 56° fanteria (?) — Poggi Sante, a Poggi Gentile, Orazio e famiglia Candussio — Cargnelutti Maria, a Cargnelutti Leonardo e figlio Andrea — Urban Naria, a Urban Antonio e famiglia — Daronco Giovanna, a Daronco Pietro e famiglia — Bressan Fides, a Paronitti Maria de Reggi — Iob Giacomo, a Iob Giuseppe Peresutti — Contin Elia, a Contin Leonora di Elia e sorelle — Macor Cristina, a Macor Antonio — Cimenti Luigia, a Cimenti Pietro e famiglia — Simonetti Luigia, a Simonetti Santo e famiglia — Piutti Pietro, a D'Orlando Amato 8° alpini (?) — Fumi Felicita, a Fumi Maddalena fu Valentino — Fumi Felicita, a Abiati Ernesto Parco Viveri 12° Corpo d'Armata — Calligaro Gio Batta, a Calligaro Daniele presidiaria inferm. cavalli, già a Tolmezzo — De Giudici Anna, a Del Giudici Baldassarre, già al manicomio osped. di Sacile — Cecilia Luisa, a Luisa Maria, già nell'ospizio esposti, di Udine — Cacciti Valentino, a Cacciti Filomena Marcon — Gressani Maria, a Gressani Pietro e famiglia — Roi Antonio, a Valle Costantina e famiglia — Trevisan Carolina a Terevisan Angela, Alice, Ferdinando e figli — Candoni Angelica, a Bersolini Maria e Oorsola — Cella Lucia, a Cella Italia — De Giudici Maria, a Tomat Gio Batta e Luigia — Peressani Velia, a Marolin Maria — Marrolini Antonietta, a Marrolini Maddalena — Narri Luigia, a Zinutti Giovanna, con due bimbi, suocera e cognata — Consorda Caterina, a Consardo Pietro anni 17, Eva 15, di Valentino — Peressoni Valeria De Giusici Teresa ved. D'Orlando — Polo Luigia, a Ccaciti Maria Reit — Caufin Biagio, a Caufin Giovanni, soldato negli alpini (?) — Marrolini Germano, a Marrolini Guido di Germano — Pugnetti Giovanni, a Pugnetti Elvira e Maria — Consardo Luigi, a Consardo Dora si Luigi — Corsetti Luigia, a Corsetti Anna marit. Straulino — Peressoni Velia, a Valle Pietro e famiglia — Pugnetti Maria, a Pugnetti Giuseppina — Cella Giovanni, a Gella Italica anni 15 — Corsetti Lucia, a Corsetti Mariani Rainis — Brussato Letizia, a Marini Gio Batta e famiglia — Iob Leonardo, a Iob Giacomo Nibis — Daronco Lucia, a Daronco Vincenza marit. Tomat — Valle Giovanna, a Valle Giovanni, carabiniere — Polli Lucia, a Della Porta Anna — Bologna — Caufin Biagio, a Fior Anna marit. Caufin — D'Orlando Orsola, a D'Orlando Giovanni Cargnolutti Giacomo, a Cargnulutti Pietro fu Leonardo.

COMUNE DI TREPPO CARNICO.

De Cellia Orsola, a Nicoletti Eva, di Tarcento — De Cellia Orsola, a Marino Angelina, di S. Caterina (Udine) — Cusino Maddalena, a Cusino Paolo — Cristofoli Lucia, a Bonano Osvaldo notaio — Craighero Caterina, a Brunetti Celestino di anni 17 studente — Cortolizzis Paolo e Cortolezzis Angelo, comando scuola bombardieri — Zanier Isabella, a Zanier Giuseppe, maresciallo carabinieri — Cusina Lucia, a Cusina Ferdinando, ospedale militare S. Antonio in Fabacco — Craighero Silvia, a Craighero Arturo, 117 da campo, Canal S. Bovo.

COMUNE DI VERZEGNIS.

Bulliani Angelina, a Bulliani Antonio, 13 cavalleria (?).

COMUNE DI VILLASANTINA.

Zuliani Pietro e Michele, a Zulieni Leonardo, carabiniere — Battaglia Elisabetta, a Battaglia Ernesto — Zuliani Pietro e Michele, a Zuliani Domenica con due figli — Brovedani Gio Batta, a Brovedani Guido di Gio Batta — Concina Pietro, a Concina Elvira e Giuseppe — Pivotti Maria, a Pivotti Liberale e famiglia — Del Negro Maddalena, a Del Negro Florio di Nicolò, malato presso prof. Chiaruttini.

COMUNE DI ZUGLIO.

Paolini Paolo, a Paolini Giovanni — Fumi Ugo, al tenente Larincella — Paolini Michele, a Paolini Pietro — Vergendo Giovanni, a Vergendo Gio Batta, soldato 254° fanteria — Romano Caterina, a Romano Romano, 2° regg. fanteria.

N. B. — I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo compresi nei mandamenti di Ampezzo e Tolmezzo con sede in Firenze, Via de' Bardi N. 7, il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Nel prossimo numero pubblicheremo un elenco di persone rimaste nel Circondario di Cividale che hanno inviato loro notizie.

BANCA POPOLARE FRIULANA DI UDINE

Sede provvisoria - Via delle Muratte 25, Roma

44° Esercizio **Situazione al 30 Aprile 1918**

ATTIVO

Voce			Lire	Cent.
Cassa		L.	9,813	58
Banca Italia conto oro		»	5,360	—
Portafoglio		»	2,269,670	3
Buoni del Tesoro	L. 7,245,000,—	»	7,166,679	71
Valori pubblici	» 3,612,200,—	»	3,009,000	77
Compartecipazioni bancarie		»	49,526	32
Conti correnti garantiti		»	651,625	40
Anticipazioni contro depositi		»	64,800	50
Banche e Ditte corrispondenti		»	280,227	61
Beni immobili in territorio invaso		»	100,000	—
Fondo previdenza impiegati — Conto valori		»	124,126	59
		L.	13,730,830	81

Valori di terzi in deposito

Voce			Lire	Cent.
A cauzione di Conti Correnti	L. 1,702,585,02			
» » di antecipasiani	» 78,890,—			
» » di carico	» 195,000,—	L.	6,844,614	90
Liberi a custodia	» 4,868,139,88			
Spese di amministrazione		»	19,242	32
		L.	20,594,688	03

Il Sindaco :
Dott. OTELLO RUBBAZZER

PASSIVO

Voce				Lire	Cent.
Capitale Sociale N. 6000 Azioni da 150	L.	900,000,—			
Fondo di Riserva	»	206,765,37	L.	1,106,765	37
Depositi in Conto Corrente	»	3,647,189,90	»		
» a Risparmio	»	5,099,258,80	»		
» a Piccolo Risparmio	»	634,615,10	»	9,381,063	80
Banche e Ditte corrispondenti			»	2,062,028	14
» » » per conti speciali			»	935,456	22
Creditori diversi			»	9,406	59
Azionisti con Dividendi			»	9,478	—
Fondo previdenza impiegati Valori e libretti			»	131,031	34
			L.	13,635,229	46

Depositanti per valori in deposito

Voce				Lire	Cent.
Come in attivo			»	6,844,614	90
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L.	104,143,67			
Risconto a favore esercizio 1918	»	10,700,—	»	114,843	67
			L.	20,594,688	03

Il Presidente-Direttore
Avv. Cav. C. L. SCHIAVI